IN UN MESSAGGIO ALL'ASSEMBLEA DELLA PACE DI HELSINKI

Nenni afferma che solo la pressione dei popoli ha potuto forzare la mano alla diplomazia occidentale

I partigiani della pace hanno chiesto dal 1951 un incontro dei capi delle grandi potenze - Nobile messaggio del filosofo Beltrand Russell - Gli interventi del vescovo ungherese Czapik, dei delegati dell'Estremo Oriente e del deputato gollista Vallon

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, 23. — *Aveva ragione Sartre, al Congresso dei popoli. Se ci sono congressi dove le qualifiche, le credenziali tradizionali, non assumono valore discriminante e decisivo, se ci sono congressi dove i delegati, prima di tutto e soprattutto, sono «uomini» — non tecnici, non esponenti di questo o quel partito, non rappresentanti di questa o di quella nazione, o di questo o di quel gruppo d'interessi ma uomini — questi sono i congressi delle forze della pace. Ed è per questo che ciò che dice la signora Nehru od il vescovo cattolico ungherese, il vice presidente del consiglio dei ministri cinese, o lo scrittore sovietico, il cittadino italiano o quello americano, ha la stessa considerazione, vuole la stessa attenzione, acquista la stessa risonanza internazionale. Pure, le «etichette», le distinzioni, sono necessarie, se si vuole comprendere a fondo la portata di questo congresso, che sin dal primo giorno di dibattito ha dimostrato di non essere una manifestazione formale od un fatto propagandistico, ma di essere un fatto politico di grande portata. Una prima osservazione s'impone: la rappresentatività, la qualificazione di questa assemblea mondiale.*

Già al Congresso dei popoli, a Vienna, era stato rilevato il carattere di rappresentatività totale di certe delegazioni. Ma questo carattere era in genere limitato alle delegazioni dei paesi coloniali o semicoloniali, o era proprio di quelle rappresentanze di paesi a democrazia popolare o socialisti, dove i governi esprimono in pieno la volontà di pace dei popoli. Oggi, questo carattere non solo si è esteso alla stragrande maggioranza delle delegazioni asiatiche — le quali esprimono in assemblea posizioni fatte proprie, attraverso dichiarazioni solenni o patti internazionali, dai governi dei più grandi paesi dell'Asia — ma si è allargato anche a molte rappresentanze di paesi occidentali. Significative sono, in questo senso, le presenze qualificate nelle delegazioni italiana, francese, inglese, canadese, australiana e sud-americana, di esponenti di partiti di governo, ed in particolare socialdemocratici e cattolici.

Certo, anche altre volte, per quanto riguarda in particolare l'Europa occidentale, erano partecipato ai congressi delle pace uomini che non appartenevano alle opposizioni popolari.

Ma oggi c'è qualcosa di nuovo, qualcosa che qualifica in modo particolare questo congresso. E questo qualcosa di nuovo è che i rappresentanti dei partiti cattolici non esprimono più soltanto posizioni individuali, di fronte, ma esprimono orientamenti che sono condivisi dall'opinione pubblica dei settori politici cui essi appartengono. Questo qualcosa di nuovo sta nel fatto che gli esponenti socialdemocratici qui presenti non esprimono più posizioni di esigue minoranze, ma orientamenti che si irradiano nelle maggioranze dei loro partiti. Non è più un segreto, per esempio, che le direzioni dei maggiori partiti socialdemocratici europei ed extra-europei hanno manifestato implicitamente e direttamente un grande interesse per i lavori di questa Assemblea, discutendo per la prima volta di una eventuale partecipazione ad essa con delegati od osservatori, e ponendo alla Assemblea stessa interrogativi, la risposta ai quali viene attentamente considerata.

Ciò non è avvenuto a caso. Indubbiamente, infatti, dal Congresso dei popoli ad oggi, le iniziative prese dalle forze della pace hanno avviato e portato molto avanti un processo di ravvicinamento reciproco fra le posizioni di taluni governi a regime diverso, fra la posizione di taluni partiti, legati ad origini, tradizioni ed interessi diversi e fra la posizione di questi partiti e di questi governi da una parte, e le posizioni delle centinaia di milioni di uomini organizzati nel movimento della pace dall'altra. Basti riflettere alle posizioni affermate nell'incontro di Nuova Dehli e fatte proprie autorevolmente dai paesi asiatici ed africani partecipanti alla conferenza di Bandung, agli accordi di pace fra Jugoslavia ed India, o fra URSS e Jugoslavia, alla posizione assunta dal governo austriaco, ai passi avanti fatti — attraverso concessioni reciproche — sulla questione del disarmo, allo stesso andamento dell'Assemblea dell'ONU. Basti riflettere, d'altra parte, alla posizione assunta dai socialdemocratici tedeschi o da quel grande settore del partito democristiano italiano, che ha salutato con gioia il messaggio di Gronchi e la caduta di Scelba, per comprendere come certe distanze si siano raccorciate.

L'Assemblea di Helsinki non poteva non esprimere, nella maniera più diretta, tutto ciò.

Ecco perchè essa si presenta immediatamente come un fatto politico di grande rilievo internazionale: perchè essa si inserisce in un movimento che sta modificando profondamente la situazione che gli strateghi della «politica di forza» ritenevano cristallizzata, ed al quale non partecipano solo forze nazionali di opposizione o forze che hanno scelto un determinato sistema politico, ma partiti governativi e governi fondati sulle maggioranze più diverse. Portare avanti questo movimento, in una situazione internazionale ricca di tante speranze, ma ancora, sotto molti aspetti, estremamente minacciosa e pericolosa per la pace dei popoli, mettere a confronto le diverse posizioni per individuare che cosa può unire, quale può essere la piattaforma sulla quale è possibile inserire, in questo grande processo, altre forze, altri paesi, altri governi, altri settori politici organizzati, è lo scopo di questa Assemblea. Ed ognuno intende quale valore politico assume la ricerca di questa piattaforma comune, alla vigilia dell'incontro dei quattro grandi.

LUCIANO BARCA

Il messaggio di Pietro Nenni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, 23. — «Vivere insieme» ha affermato oggi il grande filosofo inglese Beltrand Russel in un messaggio all'assemblea mondiale della pace «è il problema che sta di fronte a tutta l'umanità «orientale» e «occidentale», e che dovrà venire risolto con urgenza in modo positivo pena un conflitto di cui nessuno può prevedere le conseguenze». Si tratta cioè di «organizzare la pace» come ha sostenuto Pietro Nenni nel suo messaggio al congresso e di superare col colloquio continuo la sfiducia reciproca che esiste oggi nel mondo — come ha rilevato stamane il pastore canadese Candy.

Il messaggio di Nenni, letto oggi pomeriggio, è stato accolto con lunghi applausi ed unanime consenso. In esso, l'on. Nenni ricorda che i partigiani della pace hanno chiesto sin dal 1951 la convocazione di una conferenza del tipo di quella che sta per riunirsi a Ginevra ed osserva poi che «soltanto la pressione dei popoli ha potuto forzare la mano alla diplomazia occidentale».

«Solo nella misura in cui i quattro grandi si sentiranno prigionieri di attese e di speranze che non possono essere nè eluse nè deluse — prosegue il messaggio — si può contare su un esito positivo della conferenza verso la quale le opposizioni del guerrafondai, se hanno dovuto cedere, non sono però cadute».

Nenni è passato poi ad analizzare le conclusioni del trattato di stato austriaco ed ha rilevato che «la neutralità non limita la sovranità di questo stato ma ne tutela gli interessi vitali, nella maniera più opportuna ed efficace».

«In linea generale, esso ha rafforzato in Europa il concetto di neutralità attiva, che ha nel mondo, a massimo esponente, il Pandit Nehru».

Dopo aver rivendicato la primogenitura di questo concetto di neutralità attiva da lui sostenuto sin dal 1949 come un'esigenza della lotta per la pace in Italia Nenni ha sottolineato la necessità di porre fine «alla confusione che ancora si fa fra neutralità militare, come politica di stato, e neutralità politica ed economica, od addirittura ideologica e morale, come egoistica indifferenza fra il torto e la ragione», ed ha invitato a «prestare molta attenzione alle correnti che in questo senso si sviluppano» nelle file dei movimenti socialdemocratici e cattolici dell'Europa

Nessun settarismo

Alla luce di questi fatti e del grande pericolo che continua a pesare sull'umanità a causa della bomba atomica e della mancata soluzione di problemi importanti come quello tedesco, Pietro Nenni sostiene a conclusione del suo messaggio che l'assemblea di Helsinki farà fare al movimento mondiale per l'organizzazione della pace, un nuovo passo in avanti se, convinta che le forze della pace non sono soltanto, quelle che essa organizza e che ad essa fanno capo, si sforzerà di realizzare la convergenza delle proprie direttive di azione con quelle di «organizzazioni e movimenti che dei pregiudizi, al nostri occhi senza valore, tengono separati da noi e che pure danno un contributo importante, anche se non sempre conseguente, alla causa della pace. Nessun settarismo deve ostacolare lo sforzo per trovare con questi movimenti un terreno comune di attività, anche nell'assenza di legami organici unitari». Ciò è già possibile ad Helsinki, su un piano molto largo, come hanno dimostrato tanto la seduta antimeridiana, dominata dagli oratori asiatici, quanto quella pomeridiana, che ha visto l'intervento di diversi europei fra cui il vescovo ungherese Czapik. Monsignor Czapik ha parlato in latino, dichiarando di «volere la pace come cristiano, come uomo e come ungherese».

Il problema di Formosa

I delegati dell'estremo oriente, dal cinese Quo-Mo-Jo, all'indiano Kosambi ed al giapponese Yasui, hanno portato dei punti di vista sostanzialmente analoghi ed hanno proposto al mondo di prendere come minimo comun denominatore per un accordo quei cinque punti di Nehru e di Ciu En-lai, che hanno già permesso la convocazione ed il successo della conferenza afro-asiatica di Bandung. Malgrado tutto questo, la situazione asiatica comporta tuttora gravi pericoli dato che i problemi coreano e indocinese non sono ancora stati risolti in modo definitivo e la questione di Formosa ha aperto un focolaio di conflitto.

Parlando di Formosa, Quo Mo Jo ha ribadito la volontà di Pechino di trattare soluzioni pacifiche del problema con conversazioni con gli Stati Uniti e ha osservato che la questione presenta due aspetti diversi: si tratta di una questione interna del popolo cinese per quanto concerne il suo diritto a prendere possesso di questa terra e si tratta nello stesso tempo di un problema internazionale a causa dell'occupazione americana.

«Per ciò che concerne la forma dei negoziati — ha aggiunto Quo Mo Jo — il governo di Pechino approva la proposta sovietica per una conferenza a dieci, ma è pure disposto a considerare altri tipi di conferenza. Il popolo cinese ha due vie dinnanzi per liberare Formosa: quella della guerra e quella della pace. Esso la vuole però realizzare in modo pacifico e intende fare tutti gli sforzi in questo senso».

Merita anche riferire, per quanto riguarda l'Asia, l'annuncio che i giapponesi hanno già raccolto venti milioni di firme in calce all'appello di Vienna e si propongono di raccoglierne trenta; nonchè la proposta fatta dal prof. Yasui di celebrare il 6 agosto, anniversario di Hiroscima, come giornata mondiale contro le armi atomiche. Nel pomeriggio il dibattito si è spostato sui problemi europei e il discorso più interessante è stato quello dell'on. Vallon, deputato gollista, che si è fatto interprete della preoccupazione di tutti quei gruppi francesi i quali temono che la Germania, entrando nel gioco dei due blocchi, possa impadronirsi un giorno delle chiavi dell'Europa. Vallon ha aggiunto che «il prestigio usurpato da Adenauer tanto con la ratifica dei trattati di Parigi quanto con l'invito sovietico non dovrà disarmare la lotta dei popoli europei per una regolamentazione basata sulla neutralità della Germania come mezzo per superare la divisione del continente in blocchi ostili e aprire la via a una soluzione destinata a garantire all'Europa sicurezza collettiva.

Il dibattito era stato aperto dall'intervento del reverendo Candy, rettore di una parrocchia anglicana di Toronto, il quale ha avanzato talune riserve sulla posizione dei partigiani della pace, facendosi interprete di settori di opinione pubblica canadese che il timore di una confusione tra movimento della pace e partiti comunisti finisce per indurre a rinunciare ad ogni azione in favore della distensione internazionale.

«Noi dobbiamo in qualsiasi modo, ha detto, discutere insieme per eliminare ogni paura e ogni timore. Se noi potremo farlo potremo lavorare insieme per la pace».

Un altro fatto di rilievo nella giornata odierna è stato il ricevimento offerto dal presidente della Camera finlandese, on. Fagerholm, in onore di tutti i parlamentari presenti all'assemblea. L'incontro è stato molto cordiale e ha permesso uno scambio di vedute di ordine generale sulla finalità di questo incontro dei rappresentanti di novanta paesi.

Olivetti soppianta CISL e UIL a Ivrea

Progressi della CGIL fra gli impiegati Affermazione unitaria alla Chatillon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA, 23 — E' terminato lo scrutinio dei risultati delle elezioni della Commissione Interna alla Olivetti di Ivrea. Fra gli operai la CGIL ha ottenuto 1831 voti, pari al 44 per cento, la lista autonoma olivettiana, 1611 pari al 29 per cento, la CISL 471 pari all'11 per cento, la UIL 85 pari al 2 per cento. Fra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 165 voti (20,90 per cento), la CISL 189 (21,35 per cento), la UIL 87 (9,38 per cento) e la lista autonoma 406 (45,87 per cento).

Rispetto alle elezioni dello scorso anno la CGIL ha migliorato di 25 voti le sue posizioni fra gli impiegati pertendo invece 317 suffragi fra gli operai. In tal modo la percentuale fra gli operai per la lista unitaria è passata dal 63 al 44 per cento. Fra gli operai però la CGIL resta l'organizzazione più forte, nonostante l'attacco concentrico sviluppato dalle forze scissioniste.

La lista padronale olivettiana è riuscita ad incidere profondamente su CISL e UIL Quest'ultima è uscita completamente disfatta e i suoi voti sono stati quasi per intero fagocitati dalla lista padronale. Basti pensare a questo proposito che la UIL è scesa fra gli operai dal 16,73 al 2 per cento. Un crollo di minore proporzione ma pur sempre sensibile si è avuto anche nei voti della CISL che in percentuale sono discesi dal 20 all'11 per cento.

In un suo comunicato, la FIOM provinciale di Torino afferma che «i voti ottenuti dalla lista unitaria sono il risultato dell'azione costantemente sviluppata per l'unità dei lavoratori e per la realizzazione del programma unitario concordato dalle tre organizzazioni sindacali. Ed è proprio sul programma che si dovrà vedere che cosa intenderanno fare i membri eletti nella lista di Autonomia Aziendale, i quali hanno avanzato rivendicazioni che si avvicinano a quelle contenute nel programma unitario: riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, difesa del lavoratore dal taglio dei tempi e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. In questo senso, ed in particolar modo per la funzionalità unitaria della nuova C.I., problema fortemente sentito dai lavoratori della Olivetti, si batteranno gli eletti della lista della FIOM, superando ogni divisione che possa essersi determinata nella fabbrica durante la campagna elettorale e raggiungendo l'unità d'azione fra i membri di C.I. e fra le maestranze della Olivetti, condizione indispensabile per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro».

Nella stessa Ivrea si sono tenute inoltre le elezioni per la C. I. della Chatillon. La CGIL ha riportato un grande successo mantenendo e consolidando le sue posizioni. Su 1313 votanti la CGIL ha ottenuto 748 voti e 5 seggi; la CISL 319 e 2 seggi, la lista padronale di «Autonomia» 148 voti e 1 seggio. La lista padronale ha anche qui soppiantato la UIL, addirittura scomparsa dalla fabbrica.

R. T.

Scioperi generali nel Livornese e nel Pistoiese per riportare la legalità nelle aziende I.R.I.

Da oggi tutte le industrie e i trasporti della provincia di Livorno nuovamente fermi contro i licenziamenti all'ILVA - I lavoratori di Pistoia in appoggio alla lotta della San Giorgio

LIVORNO, 23 — Domani, venerdì, alle ore 12, i lavoratori dell'industria, dei trasporti e della provincia di Livorno inizieranno uno sciopero generale a tempo indeterminato. Sabato, alle ore 10, presso la Camera confederale del lavoro di Livorno, in Corso Mazzini, e in tutti i comuni della provincia avranno luogo assemblee di lavoratori durante le quali sarà deciso, in accordo con i lavoratori stessi, l'ulteriore prosecuzione o meno della lotta

E' questo il secondo sciopero generale che viene effettuato nella provincia di Livorno, in seguito a licenziamenti discriminati all'ILVA, per la difesa della libertà nelle fabbriche. La decisione in tal senso era stata adottata due settimane fa dal Consiglio delle leghe e dei sindacati ma l'effettuazione dello sciopero venne procrastinata di qualche giorno per offrire la possibilità a vari enti ed organizzazioni, di esplicare la loro opera in favore di una soluzione pacifica della vertenza.

La stessa Camera del lavoro, dal canto suo, non aveva lasciato nulla di intentato, in questo frattempo, per giungere a questo risultato; ma tutto si è dimostrato vano di fronte alla intransigenza degli industriali e al disinteressamento delle autorità governative. Proprio oggi, infatti, l'Associazione provinciale degli industriali ha rigettato le proposte della organizzazione sindacale come base di discussione per la soluzione della vertenza; va le a dire che gli industriali chiedevano che non si discutesse la proposta di riassumere al lavoro gli otto operai licenziati all'ILVA, proposta avanzata dalla Camera del lavoro. E' stato in seguito a questa presa di posizione che la Camera del lavoro si è vista costretta a ricorrere di nuovo alla lotta.

Lo sciopero, naturalmente, prosegue con la forza del primo giorno. Anzi pare che la direzione della S. Giorgio si sia rassegnata a considerare perduta la partita, sul piano almeno dell'astensione del lavoro dato che stamane ha messo fuori dello stabilimento del Consiglio generale dei sindacati approvata al termine della riunione svoltasi ieri sera: piena approvazione dell'azione in corso alla San Giorgio e, in appoggio a questa, **proclamazione di uno sciopero generale di tutte le categorie industriali del comune di Pistoia, a tempo indeterminato, con mandato alla commissione esecutiva di fissarne la data, la durata e le modalità di attuazione.** Adesso spetta dunque alla Commissione esecutiva, se la vertenza non viene tempestivamente composta, dare il via a questa poderosa azione di tutto il mondo del lavoro pistoiese che non mancherà di esercitare il suo peso determinante sull'esito della lotta.

Alla luce di questi avvenimenti sempre irresponsabile e colpevole appare la sostanziale inerzia delle autorità governative le quali, pur trattandosi nel caso della San Giorgio di un'azienda di Stato, non sono riuscite a indurre alla ragione la direzione della fabbrica che esse, prima di ogni altro, sanno di essere sul terreno dell'illegalità e dell'arbitrio.

La lotta a Pistoia

PISTOIA, 23. — Stamane le vie di Pistoia sono state teatro di sfilate e caroselli di imponenti forze di polizia, con armamenti pesanti e con scorte di autoidranti. Questo spiegamento è stato accolto con stupore e indignazione dalla popolazione che non poteva non interpretarlo come un tentativo di intimidazione, dato che l'esemplare ordine e compostezza che ha caratterizzato fin dal primo momento i 1400 scioperanti della S. Giorgio non giustificava nessuna misura «precauzionale» del genere.

La "riduzione dei costi" vista dal governo Scelba

In un convegno sulle esportazioni tenutosi ieri a Roma l'on. Marzotto ha tenuto una relazione nella quale dopo aver sottolineato le solite richieste degli industriali per «l'assicurazione statale dei rischi e per il finanziamento delle esportazioni» ha pure auspicato dal governo delle «agevolazioni agli operatori privati negli scambi con i paesi orientali». Il sottosegretario Battista, rappresentante di un governo dimissionario, non ha perso l'ultima occasione che gli si presentava per dimostrare agli industriali presenti che quello preseduto da Scelba e Saragat era il loro governo. Battista ha difatti «sottolineato la necessità di aumentare il rendimento medio della nostra mano d'opera dal quale dipende in gran parte la possibilità di riduzione dei costi». Non già la diminuzione dei favolosi profitti dei grossi gruppi industriali, ma l'aumento del «rendimento» cioè del supersfruttamento operaio: ecco le «direttive» del sottosegretario. Ecco perchè il governo Scelba era sostenuto ed appoggiato dalla Confindustria!

I ferrovieri chiamati a sviluppare l'agitazione per il conglobamento

L'estremo gesto del dimissionario Mattarella è stato quello di respingere le richieste unitarie avanzate dai sindacati

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani si è riunito per esaminare la risposta del Ministro dei Trasporti alle richieste avanzate a nome dei ferrovieri per il conglobamento da attuare col 1. luglio 1955.

Nella sua risposta l'on. Mattarella nega ogni rivalutazione dell'assegno integrativo e degli scatti di anzianità, respinge il conglobamento del premio di interessamento base e del premio per ora lavoro che sostituiscono il premio di presenza degli statali e dichiara la sua impossibilità a pronunciarsi su tutte le altre rivendicazioni.

Il Comitato Centrale ha unanimemente giudicato del tutto negativa la risposta del Ministro, la quale non può essere considerata che come conferma della volontà governativa di lasciare insoddisfatte le rivendicazioni dei pubblici dipendenti e dei ferrovieri. Questo indirizzo colpisce particolarmente i ferrovieri, poichè, lascia invariata l'attuale ingiusta sproporzione fra le competenze ordinarie e quelle accessorie non pensionabili ed aggrava l'appiattimento delle retribuzioni, sia tra le diverse qualifiche che fra i minimi e i massimi della stessa qualifica.

Di fronte a questo stato di cose, il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani chiama tutti i ferrovieri a sviluppare ancor più l'agitazione unitaria, già in atto, per sostenere le richieste presentate da tutte le organizzazioni sindacali e sostanzialmente respinte dal governo, oggi dimissionario.

Infine il C. C. del SFI, a conoscenza che analoga lettera negativa è stata inviata dallo on. Mattarella a tutti i Sindacati ferroviari, ha stabilito di rivolgere un vivo appello alle altre organizzazioni, perchè anche in questa circostanza facciano quanto è nelle loro possibilità per il pieno successo della presente agitazione, che finora è stata portata avanti in forma unitaria con grande vantaggio per gli interessi di tutta la categoria.

to anche lo sparuto gruppetto dei crumiri operai.

Il salone dell'ANPI, come ogni giorno, sin dalle ore 8 si è affollato delle maestranze in sciopero. Ad esse la delegazione di ritorno da Roma ha riferito sui lusinghieri contatti avuti con il Presidente della Camera, con il vice presidente del Senato Molè e con la presidenza della Repubblica cui è stata consegnata la petizione firmata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori della San Giorgio.

E' stata anche comunicata, fra gli entusiastici applausi dell'assemblea, la risoluzione

Medaglia d'argento al V.M. alla compagna Rina Chiarini

La motivazione dell'alta decorazione

BARI, 23. — Alla compagna Rina Chiarini, consorte del compagno on.le Remo Scappini, segretario regionale del PCI per la Puglia, è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare. Ella ha ricevuto dal Colonnello Poli, capo di S.M. del Comando territoriale di Bari, il brevetto che reca la seguente motivazione:

«Antifascista per antica e radicata fede, raggiungeva il diletto sposo che già lottava per la liberazione dell'Italia e lo seguiva nell'epica lotta che ha ridato alla Patria le libertà concusse dallo straniero. Arrestata per infame delazione di un venduto al nemico, veniva sottoposta, benchè in stato interessante, alle più disumane sevizie e le sue carni sopportarono le bestiali percosse e soffrirono i ferri della tortura. Inginocchiata sull'orlo della fossa costretta a scavarsi, sentì sfiorare il capo dal piombo nazifascista sparato per intimorirla e per costringerla a rivelazioni. Serrate le labbra in spasmodico ed eroico silenzio, mai tradì i compagni che con lei lottavano e sacrificò la nuova vita che germogliava nel suo seno. Ancora processata e condannata a ventiquattro anni di carcere, veniva trasportata in un campo di concentramento, da dove, sempre animata dall'ardente fede e mai domata dalle sofferenze, riusciva ad evadere e, attraverso inenarrabili pericoli che alimentarono il fuoco sacro che la bruciava, raggiungeva l'Italia e a fianco dei compagni e delle compagne continuava nella lotta fino alla redenzione della Patria da ogni servaggio.

Donna di elette virtù che tutto offrì all'Idea, degna erede delle nobili eroine della stirpe italica. (Toscana, Liguria, Lombardia - settembre 1943-aprile 1945)».

Giungano alla compagna Rina Chiarini le più vive felicitazioni dei comunisti italiani.

Convocata per il 16 luglio la «Conferenza sul petrolio»

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «La Conferenza Nazionale su «Il petrolio italiano e lo sviluppo delle fonti di energia» è stata definitivamente convocata per i giorni 16 e 17 luglio p. v. a Roma. La relazione generale sarà tenuta dal Segretario Confederale, on. Fernando Santi. Vi saranno inoltre numerose comunicazioni sugli aspetti regionali e settoriali della politica della energia in Italia. Il Segretario generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, concluderà i lavori della Conferenza nel corso di una grande manifestazione pubblica»

Una nuova aerostazione aperta ieri a Ciampino

I nuovi locali del corpo centrale dell'aerostazione ovest, partenze e transiti, sono stati aperti al traffico aereo civile di Ciampino.

I primi passeggeri ad usufruire del nuovo edificio, luminoso e dotato di ampie vetrate, sono stati i partenti per Milano-Zurigo, con un velivolo della LAI.

Un guardiano prende a fucilate due bimbi

I due piccoli volevano prendere delle pesche - Uno di loro perderà forse la vista

AGRIGENTO, 23. — Due ragazzi, che avevano scavalcato il muro di cinta di un podere, sono stati feriti da alcuni colpi di fucile da caccia esplosi dal guardiano Francesco Zambuto di 40 anni. Luigi Marino di 9 anni e Carmelo Failla di 7 erano entrati nel podere in contrada Pozzillo, per prendervi delle pesche.

Poichè il fucile era caricato a pallini, i due ragazzi sono stati feriti in diverse parti del corpo. Più gravemente il Marino, il quale, colpito all'occhio sinistro, perderà forse la vista. I carabinieri hanno arrestato il guardiano.

Comparsi dopo 50 anni gli orsi in Val d'Ultimo

BOLZANO, 23 — Dopo alcuni decenni sono ricomparsi nell'alta Val d'Ultimo gli orsi. Come succede in questi casi le spese le hanno fatte i pastori i quali hanno constatato che in una sola giornata sono state sbranate 12 pecore. Una è stata trovata ancora viva, ma aveva uno squarcio allo stomaco per cui si è dovuto ucciderla. I pastori della Val d'Ultimo sono preoccupati per la improvvisa riapparizione del plantigradi dopo che da quasi mezzo secolo non se ne vedeva traccia.

IL MOVIMENTO POPOLARE per l'attuazione del messaggio di Gronchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e del Sindacato autonomo. Alla Ercole Marelli impegni di contribuire con efficacia ad un rinnovamento politico, sono stati assunti dagli appartenenti alla C.I.S.L. assieme a tutti gli altri operai. Al Circolo Marelli i socialdemocratici hanno voluto per primi apporre le loro firme sotto l'o.d.g. che è scaturito da un'assemblea. Un lungo resoconto occorrerebbe, sempre per quanto riguarda Milano, per elencare e illustrare tutti gli o.d.g. che sono partiti dalle varie fabbriche: dalla Bianchi, dalle Officine conduttori, dalla Rapisarda, dalla Scering, dalla Ilfab, dalle Concerie Acchetti, Moto Garelli, Breda, Falk, Unione Vulcano, Concordia, Magneti Marelli, Trafilerie, Figes ed altre.

A Marmirolo (Mantova) il telegramma inviato dagli operai della fabbrica Cima è sottoscritto dai rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. Altri messaggi sono partiti dal grande complesso Latteria Soresinese di Casalbuttano (Cremona), dalla Snia Viscosa e dall'Ovest Ticino di Voghera, dalla Sant'Eustachio, Atb, Radiatori, Bignami e diecine di altre fabbriche del Bresciano.

Quadro non meno significativo nel Veneto e nel Polesine: a Udine un gruppo di socialdemocratici ha diffuso il testo di un o.d.g. nel quale, sottolineato il fallimento del quadripartito, si afferma la speranza che un nuovo governo possa sorgere sulla base di un'alleanza fra D.C., P.S.D.I. e P.R.I. con l'appoggio dei socialisti. A Verona un o.d.g. degli operai delle Officine Locomotive che reca le firme dei rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L., chiede un nuovo governo con la collaborazione di tutte le forze democratiche. E le firme dei rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. si ritrovano anche nell'o.d.g. che i ferrovieri padovani hanno indirizzato al Capo dello Stato.

Le prese di posizione unitarie si verificano numerose anche nell'Emilia e citeremo ad esempio l'o.d.g. firmato da tutti i dipendenti dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna: anche fra queste firme spiccano, l'una sotto l'altra, quelle dei rappresentanti della C.I.S.L. e della C.G.I.L. A Ferrara messaggi sono partiti dalla Sgarbi e Chiozzi, dalla Radius, dai Cantieri edili Checchi, dalla Associazione autonoma degli assegnatari, dalla fabbrica metallurgica IMI.

Vasto è anche a Genova il movimento che esprime dal basso la esigenza di un nuovo governo democratico: sui muri delle strade, della periferia industriale spiccano grandi scritte, manifesti sono stati affissi dalle organizzazioni politiche e sindacali. O.d.g. nei quali con significativa frequenza si sottolinea la necessità di un governo che garantisca l'attuazione di una vera riforma dell'I.R.I., sono stati inviati a Gronchi dall'Elettrotecnico, dall'Eridania, dai Cantieri Navali di Sestri, dal Fossati, dall'Ansaldo, dalla S. Giorgio, dalla Siac di Pontedecimo. L'o.d.g. approvato dalla Commissione interna centrale dei complessi Ansaldo reca anche esso le firme di tutti i rappresentanti sindacali. Messaggi sono stati anche inviati dai portuali della Compagnia unica del Ramo industriale e della Compagnia Spinola, dai tranvieri dell'azienda UITE.

Questa grande città industriale, che è stata tra quelle che con più forza si sono battute contro la politica antinazionale del governo Scelba-Saragat, ha visto una grande manifestazione popolare nel corso della quale ha parlato il compagno Secondo Pessi, segretario regionale del P.C.I.

A Roma le ultime ventiquattro ore sono state caratterizzate dalla mobilitazione di migliaia di cittadini: nelle fabbriche e nei quartieri si sono avute centinaia di assemblee, nel corso delle quali sono stati votati ordini del giorno, messaggi, petizioni al Capo dello Stato. Numerose delegazioni, nel pomeriggio, si sono recate al Quirinale.

Da Trastevere telegrammi a Gronchi sono stati inviati dalle sezioni dell'A.N.P.I., del P.S.I. e del P.C.I., mentre sui muri delle case sono apparse scritte vergate a caratteri di scatola per esprimere non solo la gioia degli abitanti per la sconfitta di Scelba, ma il desiderio che sorga un governo nuovo e che sia cancellata la politica di discriminazione e di odio legata al nome di Scelba e al ministero travolto dalla crisi. Una delegazione della Manifattura Tabacchi, che ha sede a Trastevere, si è recata al Quirinale con un ordine del giorno votato dalle maestranze. Riunioni di caseggiato si sono avute a Madonna di Riposo, nella zona dell'Aurelia, dove la sezione comunista e il Comitato locale dei partigiani della pace hanno inviato messaggi a Gronchi. Gli abitanti di Valcometa hanno inviato al Presidente della Repubblica una lettera particolarmente significativa, sottolineando come nessun problema dei cittadini di quella zona sia stato sino ad oggi risolto e come si ponga adesso l'impellente esigenza di un governo volenteroso e capace di realizzare il programma enunciato nel messaggio presidenziale del 10 maggio.

Una delegazione del Deposito locomotive di S. Lorenzo ha consegnato alla segreteria del Presidente Gronchi un ordine del giorno nel quale si rivolge al Capo dello Stato «un caldo appello affinchè il nuovo governo possa essere la vera espressione del popolo italiano».

Uguali nella sostanza, ma differenti per quel che concerne i problemi particolari delle aziende, dei quartieri, delle categorie, migliaia di altri messaggi sono stati inviati o portati da delegazioni al Presidente della Repubblica. Sono giunte al Quirinale delegazioni di sanatoriali dei Ramazzini e del Forlanini, dove, nelle scorse settimane, si sviluppò l'attacco odioso della questura contro i duemila degenti ivi ricoverati. Anche i lavoratori del Mattatoio, della Fiat, della Fiorentini, il Sindacato degli autoferrotranvieri, i tassisti del garage di via Tadolini, hanno inviato delegazioni al Quirinale. Ordini del giorno sono stati inviati dalla Sielte, dal Deposito dell'Atac di Portonaccio, dal personale delle poste di Roma-Ferrovia, dai ferrovieri della sezione Accumulatori di Roma Termini, dagli statali, mentre decine di assemblee popolari si riunivano in vari quartieri.

A Monterotondo si è tenuta un'assemblea particolarmente animata con la partecipazione dell'on. Marisa Rodano; altre assemblee, sempre a Monterotondo, sono state tenuted ai contadini, cooperatori, fornaciai, cementieri e ceramisti. Lunedì in quel comune sarà tenuta, nella sede della sezione comunista, un'assemblea di donne invitate a festeggiare la caduta del governo Scelba.

Altre interessanti notizie si riferiscono al movimento delle donne romane per la soluzione democratica della crisi. A Monteverde vecchio si sono tenute numerose assemblee di donne che hanno votato ordini del giorno successivamente portati al Quirinale da una delegazione. Anche alle Tribune di Campo Parioli le donne si sono riunite in assemblea, inviando una delegazione alla Presidenza della Repubblica. Un'assemblea di donne si è tenuta anche al villaggio S. Francesco, da dove è stato inviato un telegramma a Gronchi con i soldi raccolti presso le famiglie della borgata.

L'U.D.I. provinciale ha chiesto in un suo messaggio al Capo dello Stato, che sia tenuto conto dell'aspirazione delle donne circa la parità di diritti, l'accesso a tutte le carriere e a tutti gli uffici, la parità dei salari e nell'istituto giuridico della famiglia, il riconoscimento del loro lavoro di casalinghe. Il messaggio sottolinea l'urgenza che sia posto termine alle discriminazioni umilianti e corruttrici specie nei riguardi delle donne bisognose di lavoro.

In serata si è tenuta alla Camera del lavoro la riunione straordinaria delle segreterie dei sindacati con la partecipazione di rappresentanti di decine di aziende della capitale. Dopo l'ampia relazione del segretario Mario Mammucari, hanno preso la parola numerosi intervenuti. Al termine dell'animata assemblea è stato votato per acclamazione un ordine del giorno, nel quale si auspica che «la crisi sia risolta in conformità ai postulati contenuti nel messaggio rivolto agli italiani dal Presidente della Repubblica».

Altre assemblee hanno avuto luogo nei comuni pugliesi dalla Capitanata al Salento. A Cerignola lettere all'indirizzo di Gronchi sono partite da parte di organizzazioni giovanili e di famiglie di Caduti, mentre i contadini hanno sottolineato nei loro messaggi al capo dello Stato la necessità di un governo democratico che si impegni a estendere la riforma agraria.

Di questa fondamentale esigenza dei contadini si è fatto interprete in una sua dichiarazione il compagno Luciano Romagnoli, segretario nazionale della Federbraccianti: «I braccianti — ha detto Romagnoli — condividono la soddisfazione generale dei cittadini italiani per la caduta del governo Scelba, con una punta di orgoglio per aver concorso a questo risultato con i due recenti scioperi nazionali del 9 e del 30-31 maggio e, in particolare, con la magnifica lotta testè conclusasi in risaia.

La caduta di Scelba ha aperto il cuore di due milioni di braccianti e salariati italiani alla speranza che le loro rivendicazioni di lavoro e di previdenza saranno assolte, e che più in generale sarà accolta la spinta ad una nuova politica nelle campagne e nel Paese.

Ma i braccianti e i contadini sono per antica esperienza abituati a veder cadere le loro speranze e le loro ansie di benessere e di libertà fintanto che fidano nelle concessioni che verranno dall'alto; perciò in questi giorni, come già nel passato, noi chiamiamo i lavoratori della terra di tutti i sindacati e senza sindacato ad unirsi e ad esprimere apertamente la loro volontà che la crisi governativa sia risolta dando al Paese un governo capace di fare veramente una nuova politica, e di soddisfare in primo luogo le esigenze pressanti che vengono da milioni e milioni di lavoratori dei campi».

Numerose altre notizie pervengono dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Sicilia e dalle altre regioni.